

Guida fiscale

Tre giorni per un decreto incompleto che sposta le tasse di qualche giorno

STEFANO LOCONTE

È l'ora di pranzo di un lunedì 16 marzo che faremo fatica a dimenticare: le borse affondano, le scadenze fiscali incombono (scadono proprio oggi) ma del decreto del Governo per far fronte agli impatti economici derivanti dal coronavirus non riusciamo ancora a vederne traccia. Da venerdì girano bozze e continuano a rimbalzare voci di una imminente approvazione da parte del Consiglio dei ministri ma, ancora, non abbiamo nulla su cui ragionare. Lo stesso ministero dell'Economia venerdì sera ha fatto un comunicato stampa con cui confermava il rinvio degli adempimenti e delle scadenze fiscali odierne. Un comunicato che suona come una beffa atteso che i professionisti e le aziende hanno dovuto ugualmente predisporre le deleghe di pagamento e che venerdì sera la gran parte dei contribuenti avevano già inviato le proprie deleghe attraverso il sistema Entratel. Ma il medesimo sistema prevede che l'annullamento del versamento può essere richiesto entro e non oltre il penultimo giorno lavorativo antecedente la data di versamento indicata nella delega. In sostanza, quindi, il comunicato del ministero è arrivato quando ormai le deleghe non potevano essere ritirate dal sistema e la proroga potrà essere fruita esclusivamente da coloro che avevano ritardato l'adempimento fino all'ultimo momento.

Attenderemo la nottata tra martedì e mercoledì per avere, finalmente, il testo del provvedimento e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. In tutto questo l'incertezza ha continuato a dominare, salvo scoprire che è peraltro destinata a non finire affatto.

Il testo normativo è farraginoso, in parte contraddittorio e incompleto: intere categorie sono dimenticate, come i liberi professionisti; alcuni differimenti di spesa vengono semplicemente spostati dal lunedì al venerdì, come se questi cinque giorni (di cui due persi in attesa di poter leggere la norma) bastassero a far tornare in equilibrio qualcosa che, per molti, non avrà

più un equilibrio. Altri imposte, per esempio tutte quelle comunali, non si comprende se siano state posticipate oppure no. In tutto questo, però, spunta la proroga di due anni per tutti gli accertamenti tributari dell'Agenzia delle Entrate e questa è assolutamente chiara e senza difficoltà di interpretazione.

È sicuramente una situazione difficile e non possiamo non essere grati a tutti coloro che all'interno della macchina burocratica del Paese cercano di trovare soluzioni. Ma è così non solo per l'Italia, eppure gli altri Paesi reagiscono con risposte veloci e concrete. Mentre gli Stati Uniti nel corso di un fine settimana implementano una manovra economica da 700 miliardi di dollari (salvo potenziarla ulteriormente), la Spagna interviene con un decreto legge (non un comunicato stampa) con cui rinvia tutti i pagamenti fiscali scadenti tra il 13 marzo ed il 30 maggio per tutte le imprese con ricavi di poco superiori ai 6 milioni di euro,

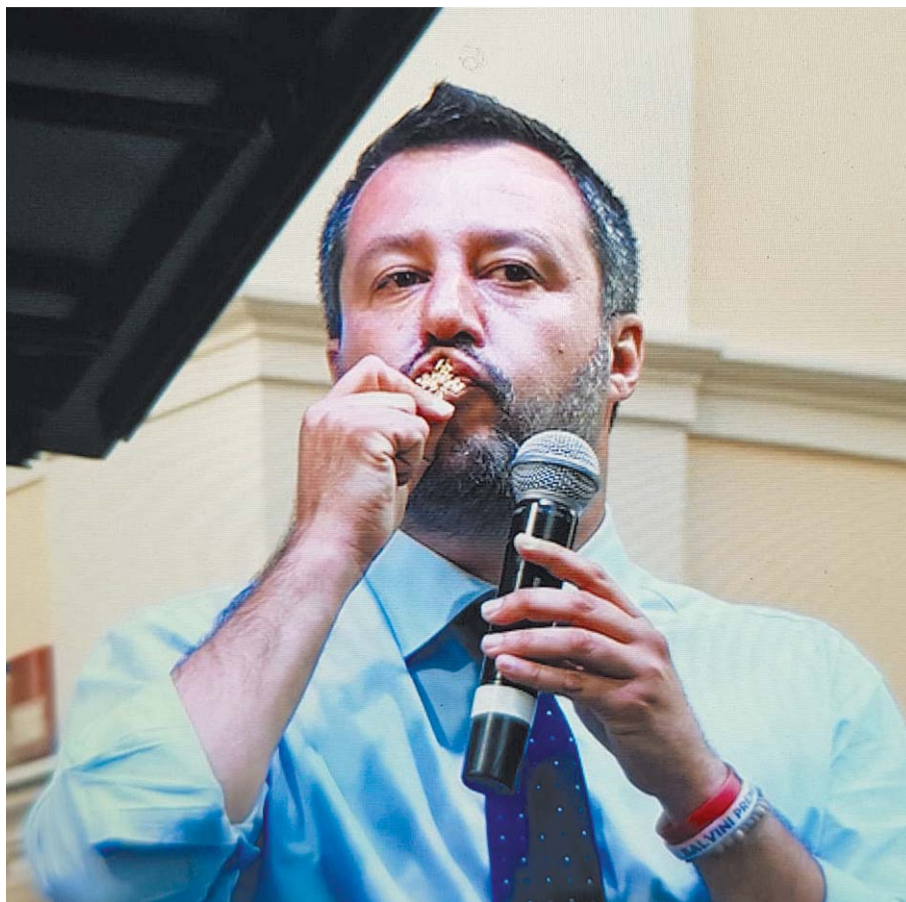
con pubblicazione quasi contestuale anche delle istruzioni operative. Il tutto in vista dell'adozione di ulteriori provvedimenti normativi con misure eccezionali. Idem i cugini francesi: provvedimento tempestivo di differimento degli ob-

blighi di pagamento nelle more dell'adozione delle misure eccezionali.

Quindi, da un lato misure immediate a salvaguardia della tenuta del sistema produttivo ed al contenimento degli effetti di brevissimo periodo (la mancanza di liquidità) e, contemporaneamente, elaborazione ragionata di ulteriori provvedimenti finalizzati a scenari di contenimento di più ampia portata. Insomma non provvedimenti "omnibus", di difficile armonizzazione, ma norme specifiche, per obiettivi, con una regia unitaria. Questo perché, come in tutte le crisi, ci sono esigenze immediate ed esigenze di pianificazione di più ampio respiro. Da noi, invece, ancora nulla: «Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur». Mentre Roma discute, Sagunto è espugnata. Speriamo di non fare la fine di Sagunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEGHISTA: «OLTRE CHE ALLA SCIENZA AFFIDIAMOCI ANCHE ALLA MADONNA»



Matteo invita a recitare il Rosario

«Buon San Giuseppe, buona festa del papà, stasera alle 21, per chi ci crede, un Rosario con una candela accesa sui balconi, in tutta Italia». Matteo Salvini torna a impugnare la corona del Rosario, non in un comizio, contro il coronavirus, come tutti i fedeli che ieri sera sono stati invitati a una veglia di preghiera per fermare l'epidemia.

«Ringrazio i sacerdoti e gli uomini di Chiesa che hanno promosso una serata di preghiera per il giorno di san Giuseppe, mettendo un drappo bianco alle finestre o una candela accesa, per affidarsi non solo alla scienza, non solo alla medicina ma anche al buon Dio e alla Vergine Maria con un Rosario collettivo che unisca l'Italia da Nord a Sud. Io aderirò», ha spiegato nel corso di una diretta Facebook. E chissà quante critiche da parte dei cattolici.

EURO ALLA PATRIA

I parlamentari di Lega e Fdi donano lo stipendio alla sanità

Salvini e la Meloni annunciano: «Offriamo l'indennità di marzo per sostenere il Paese e gli ospedali». Mattarella chiama i leader di governo e opposizione: «Collaborate»

ELISA CALESSI

Non solo la Lega. Anche i parlamentari di Fratelli D'Italia devolgeranno la loro indennità di marzo per sostenere le necessità dell'emergenza Coronavirus. Il primo ad dare l'annuncio, mercoledì, era stato Matteo Salvini. «Tutti i parlamentari della Lega», aveva scritto su Twitter, «verseranno parte del loro stipendio a sostegno della Sanità, a sostegno degli ospedali italiani». Ieri anche Giorgia Meloni ha seguito l'esempio. «Faremo di tutto per poter sostenere la Nazione. Fratelli d'Italia aderisce alla campagna "Orgoglio Tricolore" promossa dal Secolo d'Italia e dalla Fondazione An. Come primo gesto concreto tutti i nostri parlamentari devolgeranno la loro intera indennità del mese di marzo. Invito consiglieri regionali, amministratori, militanti e chiunque voglia a donare quanto possibile».

Anche negli altri partiti qualcosa di muove, ma per ora solo a livello di singoli o di regioni. Il Pd dell'Umbria, per esempio, ha proposto a tutti i consiglieri «di donare, una tantum, metà della loro indennità per fronteggiare l'emergenza. I consiglieri regionali del Pd lo faranno non appena sarà attivato il conto corrente della Regione Umbria».

LA SETTIMANA PIÙ DURA

L'emergenza si fa sempre più dura. Entriamo nella settimana più difficile. La situazione degli ospedali lombardi è drammatica. E questo cambia le priorità anche della politica, imponendo scelte se non altro simboliche. Anche se i rapporti tra maggioranza e opposizione continuano a essere molto tesi. Anzi, peggiorano a ogni nuovo decreto del governo. Ieri tutto il centrodestra ha protestato con veemenza contro l'ipotesi del "click day" per permettere ai lavoratori autonomi di accedere al

bonus previsto per sostenere le perdite di queste settimane. E a parte questo, il clima resta di contrapposizione o di reciproca diffidenza.

Una situazione seguita con molta preoccupazione al Quirinale, dove si sperava in una unità nazionale di fatto. Mentre così non è. Per responsabilità di tutti. Fatto sta che in previsione di scenari ancora più critici - prima dal punto di vista sanitario, poi economico - si guarda con una certa ansia alla tenuta della classe politica chiamata a governare questa eccezionale situazione. Per questo Sergio Mattarella, in questi giorni, ha deciso di contattare uno per uno i leader della maggioranza e dell'opposizione, chiedendo maggiore unità e collaborazione. Non è un caso che lo abbia fatto a poche ore dall'attesa

scelta del governo di prorogare le misure di chiusura. «Il clima di difficoltà, di incertezza e di sofferenza che stiamo vivendo rende ancora più stringente la necessità di unità sostanziale di tutti i cittadini attorno ai valori costituzionali e ai simboli repubblicani» aveva detto tre giorni fa. È stato Salvini a riferire della telefonata del presidente della Repubblica: «Poco fa mi ha chiamato Mattarella, è stato cortese», ha affermato il segretario leghista. «Penso che stia chiamando tutti, ho dato la massima disponibilità a collaborare, ma dobbiamo essere tutti a farlo. Spero di essere chiamato oggi stesso da Conte».

MESSAGGIO AL PAPA

L'altro gesto di Mattarella era arrivato in mattinata, quando aveva inviato un messaggio a Papa Francesco nel settimo anniversario della sua elezione, ricordando come la missione pastorale del Pontefice sia sempre stata improntata al dialogo tra popoli e nazioni, un messaggio che ora, davanti alla minaccia della pandemia, diviene «un pressante invito». «In un contesto drammaticamente segnato dalla pandemia», ha scritto nel messaggio al Papa «tutta la comunità internazionale trova nella illuminante missione pastorale e nella viva e paterna testimonianza dei più alti valori evangelici» del Papa «un pressante invito a riscoprire le ragioni della collaborazione e della solidarietà tra gli Stati e tra i popoli, in adesione all'esigente messaggio di attenzione ai più vulnerabili che Vostra Santità propone con instancabile determinazione all'umanità tutta». E ancora: «I Suoi costanti appelli ad abbracciare il dialogo e a rifuggire dalla "cultura dello scarto" suggeriscono il cammino per affrontare le emergenze globali e perseguire uno sviluppo autenticamente integrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATELLI D'ITALIA

«Se le scuole sono chiuse sospendere anche le rette»

Se le scuole restano chiuse, almeno sospendiamo le rette. La proposta arriva dalla leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Se le scuole non riaprono bisogna dare alle famiglie un segnale di attenzione», ha dichiarato la presidente di Fdi a *La vita in diretta*, su Raiuno. «Siamo pronti a dare una mano», ha aggiunto la Meloni raccogliendo l'invito alla collaborazione lanciato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella «ma bisogna dire alle famiglie che non pagheranno le rette scolastiche per tutto il periodo in cui gli istituti resteranno chiusi per l'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMAI E ENERGIA E SERVIZI S.R.L.
PROCEDURA DI GARA APERTA
Ente appaltante: AMAIE Energia e Servizi S.r.l. - Via Quinto Marsano 12 - 18036 Sanremo (IM) - Tel. 0194.517164; Indirizzo Internet (URL) https://amaieenergiae servizi.traspare.com sezione "GARE". Oggetto dell'appalto: servizio di avvio al recupero presso impianti debitamente autorizzati, della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata eseguita dalla Società nel cantiere di Sanremo - CIG: 8243568783 Tipo di procedura: aperta urgente ai sensi dell'art. 60, comma 3, del D.lgs. 50/2016. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Durata: dal 14.2.2020 al 31.10.2020. Importo complessivo di gara: € 420.000,00 a base d'asta di cui € 2.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso oltre Iva. Termine ricezione offerte: ore 12.00 del giorno 25.3.2020. Apertura: ore 15.00 del giorno 25.3.2020. I documenti di gara sono disponibili al link: https://amaieenergiae servizi.traspare.com sezione "GARE".
IL PRESIDENTE DEL C.D.A. AVV. ANDREA GORLERO

FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE SPA
ESTRATTO BANDO DI GARA
Friuli Venezia Giulia Strade Spa ha avviato la procedura aperta 02/2020, propedeutica all'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, del progetto definitivo ed esecutivo e per il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione per la "Riqualificazione della viabilità dalla SR 177 alla SR 464 - Bretella di Barbeano in Comune di Spilimbergo (PN), importo a base di gara: € 1.230.143,77. L'aggiudicazione verrà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 11/03/2020. L'intera procedura di gara verrà regolata in modalità telematica sul Portale Acquisti Appalti FVG - URL: https://appalti.regione.fvg.it.
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (DOTT. RAFFAELE FANTELLI)